

Ecco come sarà la nuova sanità

► Un Piano sanitario radicalmente nuovo, con uno stralcio in cento giorni su precisi obiettivi
Rilanciare le eccellenze e semplificare i servizi. Al via iter per i direttori. Liste d'attesa, si riparte

Sanità, stop doppioni e più eccellenze

► Assurdo dividersi, la sicurezza impone di modificare la mission ► Il destino di Narni e Castiglione. Le sale operatorie da chiudere di alcuni centri: più riabilitazione e ripensare agli ospedali generici L'insostenibilità di due neurochirurgie e due cardiocirurgie

Marco Brunacci

PERUGIA Inutile alzare polveroni, quel che serve ora, quando in gioco è la salute della gente, è mettere le sempre minori risorse disponibili al servizio dei cittadini-pazienti. E ci vuole poco meno di una rivoluzione per immaginare una sanità umbra di domani che sia nel contempo in equilibrio finanziario e capace di competere in qualità, per tornare ad essere la prima del centro nord, non una tra le altre del centro sud. Dai primi atti e indicazioni del nuovo assessore Luca Barberini si capisce che volontà e determinazione ci sono. Ma la conservazione qui è forte e tra il dire e il fare c'è di mezzo un mare più torbido e infido di quello del triangolo delle Bermude. Barberini e quelli che si delineano come suoi buoni propositivi hanno comunque un alleato forte: la necessità. Non tanto perché mancano all'appello 40 milioni di euro (come da ultimo taglio governativo e già scontati), ma perché è indispensabile tornare competitivi ai massimi livelli.

Continua a pag. 41

segue dalla prima pagina

Senza agitarsi: si deve dare atto, come tante volte su queste pagine, che la sanità umbra è gestita meglio di tante altre sanità e i conti sono in ordine. Il punto è che questo è importante ma non basta più. Il segnale più inquietante resta quello che arriva dalla mobilità dei pazienti umbri: quella passiva è sempre più rilevante e volta a cercare prestazioni di eccellenza in giro per gli ospedali italiani. Quella dei pazienti che vengono a servirsi da fuori regione della sanità umbra è invece di fatto sempre legata a prestazioni medio basse.

Preso atto di questo, si passa di corsa al punto due: urge un piano per le eccellenze e Barberini che è noto per concretezza e testardaggine made in Foligno ha di sicuro già in mente questione e potenziali soluzioni. Quando si parla di eccellenze, per superare il gap con la sanità più avanzata italiana, bisogna cominciare dagli ospedali di Perugia e Terni. Quando si parla di necessità, si deve cominciare a mettere mano al dossier chirurgie. Quando si parla di eccellenze, bisogna anche attendere che il rettore abbia il tempo necessario per dare un'occhiata alle carte che ha in mano e a quelle che invece servirebbero per vincere la parti-

ta.

Se si vuol tornare a correre è indispensabile lasciare a terra il peso delle liste d'attesa, il sistema di smaltimento è ben pensato e però si inceppa a ogni piè sospinto. Le macchine per i test vanno fatte funzionare anche di pomeriggio e fino a sera. La domenica - chissà perché - la gente umbra invece non vuol andare in ospedale. Il sistema più che reinventato va disincagliato. Il percorso è lungo. Barberini sa bene che tutto comincia da qui: la qualità percepita in sanità sta nelle liste d'attesa brevi.

Invece il segreto dei conti sta nella capacità di liberarsi dei doppioni. Due aziende ospedaliere difficilmente si reggeranno nella sanità del futuro ma è inutile mettere il carro davanti ai buoi. Piuttosto la dimostrazione che l'assessore Barberini si sta muovendo con i piedi ben saldi a terra sta proprio in questo: mentre progetta un indispensabile nuovo Piano sanitario regionale che sostituisca quello precedente, logorato e superato, da realizzare col tempo necessario gira anche con un foglietto in tasca nel quale sta prendendo forma un piano-stralcio, che potrebbe vedere la luce da qui a ottobre, i cento giorni, con punti precisi e ragionevolmente facili da attuare. Per passare dalla grammatica alla pratica: due neurochirurgie che non hanno i numeri indicati dagli organismi internazionali della sanità non possono reggere, e così due cardiocirurgie. Ma questo vale per altri settori meno noti.

Il discorso dei punti nascita, in questo contesto, è già vecchio: per l'Oms servono 500 eventi l'anno perché si possa partorire in sicu-

**ARRIVARE PRESTO
A UN LABORATORIO
DI ANALISI
UNICO REGIONALE,
MA SUBITO
DUE PROVINCIALI**

Segue...

rezza. Se a Castiglione se ne fanno 51, la storia è già terminata come deciso dalla giunta regionale precedente. Se a Narni qualcuno non ha spiegato che la giunta precedente aveva già deciso la chiusura del punto nascita è perché ha fatto cattiva politica. Nella sanità tutto serve meno che le polemiche pretestuose. La stella polare è la sicurezza dei pazienti, il rispetto per la salute dei cittadini. Se Barberini ha iniziato all'Hospice vuol dire che questo lo ha capito. Ora agisca di conseguenza. Va da sé che un Laboratorio di analisi che serve un milione di persone, ben gestito,

è sicurezza per i pazienti e garanzia di razionalizzazione delle spese per le casse della Regione. Quando facciamo un solo Laboratorio in Umbria? E, almeno, non se ne possono fare due provinciali fin dal prossimo autunno?

E' evidente che quanto sopra o si fa oggi o mai più, approfittando della sana tensione per le riforme che c'è in giro e girando in positivo le ristrettezze economiche. Ed è vietato sbagliare. Per questo parte da subito l'iter per i nuovi direttori generale di Asl e Aziende. Domani il seguito sulla rivoluzione sanità.

Marco Brunacci



Il neoassessore alla sanità Luca Barberini tra i colleghi assessori Bartolini e Paparelli